Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4293
BRAIDENSE
MILANO

LA MOGLIE CAPRICCIOSA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

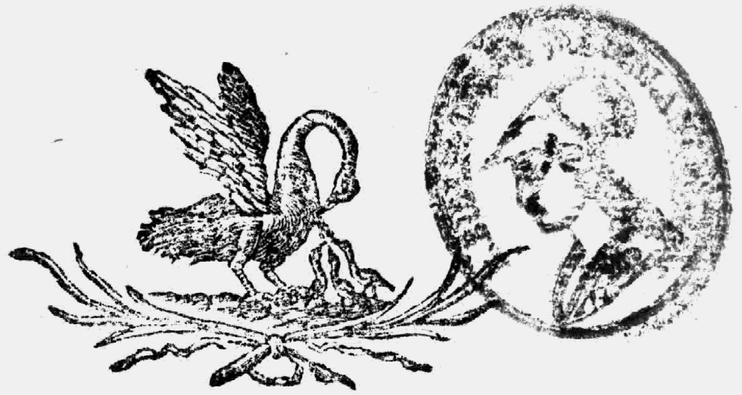
DA RAPPRESENTARSI

NEL MAGNIFICO TEATRO

DELL' ACCADEMIA FILARMONICA

DI VERONA

Il Carnovale dell' Anno 1797.



IN VERONA
PER DIONIGI RAMANZINI
Con Permissione.

J. Marco Ant.o Corniani

ATTORI.

MADAMA CHIARETTA Capricciosa Moglie di
Sig. Camilla Maria Guidi.

SIMONE, ricco Negoziante, Uomo indolente.
Sig. Felice Ponziani.

IL CAVALIERE DEL SOLE Cicisbeo di Madama.
Sig Antonio Pasqua.

MONSIEUR PAF Mercante Olandese, Ospite in Casa di Simone.
Sig. Gio. Battista Viscardi.

ROSINA Seconda Donna del Teatro di Livorno raccomandata a Madama.
Sig. Anna Schiroli.

NICOLO', Fratello di Simone.
Sig. Antonio Chies.

COMPARSE.

Servi di Madama.
Un Avvisatore del Teatro.
Granatieri.
Facchini.

La Scena è in Livorno.

La Musica e del Celebre Sig. Giuseppe Gazzaniga Accademico Filarmonico di Bologna.

BALLERINI.

Li Balli saranno composti, diretti, ed eseguiti dal primo Ballerino Sig. Filippo Beretti.

Primi Ballerini Serj Assoluti.

Sig. Carlo Vilnouve — Sig. Maria Calderini

Primi Ballerini fuor de' Concerti assoluti

Sig. Domenico Grimaldi — Sig Maria Brendi

Ballerini di Mezzo Carattere

Sig. Giuliano Fabri — Sig. Maria Pitrò — Sig. Cecilia Grassini — Sig. Gaetano Berti

Ballerini di Concerto

Sig. Luigi Giarchi
Sig. Vincenzo Casabona
Sig. Francesco Palavicini
Sig. Felice Alfini
Sig. Giuseppe Marconi
Sig. Bortolo Stradioto
Sig. Giuseppe Gualanti
Sig. Federico Burato

Sig. Anna Dolci
Sig. Lucia Zara
Sig. Marianna Grassini
Sig. Maddalena Vaghi
Sig. Maria Binaghi
Sig. Angela Rossi
Sig. Giustina Nolis
Sig. Teresia Rinaldi.

Altri Ballerini fuor di Concerto

Sig. Luigi Brendi — Sig. Angela Sala

CAPI D' ORCHESTRA

Maestro al Cembalo

Sig. Andrea Borsaro

Primo Violino
Sig. Domenico Zilotti

Altro Primo
Sig. Carlo Trevisan

Primo Violino e Direttore de' Balli

Sig. Ermenegildo Morati

Primo Oboè
Sig. Luigi Mezzari

Primo Corno
Sig. Luigi Sancassan

Primo Clarinet
Sig. Francesco Ugolin

Primo Contrabasso
Sig. Antonio Magi

Primo Fagotto
Sig. Giuseppe Buffetto

Primo Violoncello
Sig. Giuseppe Stargioni

Il Vestiario sarà tutto nuovo di ricca e vaga invenzione di proprietà del Sig. Abram Grego.

Lo Scenario sarà parimente tutto nuovo del Sig. Carlo Ederle Veronese.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Atrio Magnifico corrispondente a delizioso Giardino.

Monsieur Paf a sedere pipando, e bevendo del Thè: dalla parte opposta Rosina seduta accanto d' una Spinetta facendo esercizio col solfeggio. Nicolò che registra Conti al Tavolino.

M.Pa. (IL Tabacco mi consola,
Il buon The mi giova al petto;
Ma la Donna a parlar schietto,
Mai sollievo a me non dà.)

Ros. (Oh che puzza di Tabacco!
Che indiscreto Quacquerone!
Ma si segua la lezione:)
La fa sol mi re sol fa.

Nic. (Fra l' amico quì che pippa,
E Madama che solfeggia,
Come barca in Mare ondeggia
La mia testa adesso quà.)

Ros. Do re do....

M.Pa.Nic.a2 (Dolor promove) (*guardandosi.*

Ros. Fa mi fa....

M.Pa.Nic.a2 (Mi fa languire.)

Ros. Sol fa sol . . .

a 2 (Non so soffrire.)

Rof. La fa ſol re mi ſol fa.
a 2 (Son ben ſtufo, in verità.) (*ſi alzano*.
Rof. Fate ben ſe ve n' andate,
Non ſi può così ſtudiare.
a 2 (Ma potrebbe lei cantare
(Nelle Camere di là.
Rof. A me piace di ſtar quà.
Nic. Oh guardate che arroganza!
M.Pa. Debolezza di cervello.
Nic. Quando torna mio Fratello
Di qui lei ſe n' anderà.
Rof. Oh caro ritornello.
La fa ſol re mi ſol fa.
(*con ironia ſcherzoſa*.
(Voglio far l' indifferente,
(Son protetta, e tanto baſta,
(E poi ſon di certa paſta,
(Che mai cedere non ſa.
(Che Signora indifferente,
a 2 (Di Teatro, e tanto baſta;
(Siete tutte di una paſta.
(Quel che ſiete già ſi ſa.
Rof. Da Madama Chiaretta già ſapete,
Che protetta ſon io. Ella fra poco
Dell' inſulto ſarà da me informata.
Nic. Quà comanda Simon non la Cognata.
M.Pa. Via via non tanto foco,
Signora Virtuoſa.
Rof. Certo, ſon Virtuoſa, e me ne vanto.
Nic. Ma non ſi ſcaldi tanto
Che potrebbe reſtar di voce ſenza.
M.Pa. E perdere col trillo la cadenza.
Rof. I trilli, e le cadenze, Signor Quaquero,

Solo alla prima Donna
Spettano eſpreſſamente;
Io ſon ſeconda, e canto debolmente.
M.Pa. Che ſuperba umiltà.
Nic. Oh, con permeſſo
Amico Monſieù Paf.
M.Pa. Che mi laſciate?
Nic. Voglio andar verſo il Molo
Per vedere ſe vien qualche Vaſcello;
Simone mio fratello,
Se un altro poco tarda a ritornare,
Fa ſua Moglie la Caſa in fumo andare.
parte.

SCENA II.

Monſieur Paf, e Roſina.

Rof. DEll' umore bizzaro di Madama,
Che dice Monſieù Paf,
M.Pa. In due parole
Ecco ch' io vi riſpondo:
Pazza ſimile a lei non v' è nel Mondo.
Rof. E del Signor Simone,
Che coſa gliene pare.
M.P. Fra Matti ancora lui degno è di ſtare.
(*ſied.*
Rof. Oh meglio!
Di conoſcerlo
Son io bramoſa aſſai.
M.Pa. Un Pappagallo,
Un Marito ridicolo
Figuratevi in mente di vedere,
Anzi un lume alla Moda, un Candelliere.
Rof. E pur mi ſpiacerebbe,
Se doveſſi sloggiar da queſta Caſa.

M.Pa. Ma dite: io so che siete
Fermata qui in Livorno per cantare.
Ros. E' ver.
M.Pa. Onde suppongo,
Che a voi non mancherebbero
Altri Alloggi in tal caso, e Protettori.
Ros. Alloggi, e Protettori? Oh quanto mai
S' inganna, mio Padrone!
Passò quel tempo Enea, disse Didone.
M.Pa. Non capisco.
Ros. Vuò dire, che una volta,
Di questi Protettori generosi
Da per tutto ve n' era un abbondanza.
Ma adesso è un' altra usanza;
Il Protettor del tempo ora presente
Vien sol da noi per Cavalier del dente,
M.Pa. Oh disgrazia!
Ros. Ma grande.
M.Pa. Avrete almeno
Da cotesti Impresarj Teatrali
Paghe da viver bene e scialacquare,
Ros. Paghe da far Lunarj, e sospirare.
M.Pa. Io stupisco!
Ros. Miserie,
Freddure, mio Signore.
Anzi vi sono
Certi Impressarj tanto interessati,
Che pretendon da noi d' esser pagati.
M.Pa. Possibile?
Ros. Tant' è.
M.Pa. Oh che bricconi!
(s' alzano.
Misera Virtuosa,

Questo Soldo prendete;
(le da una borsa di Monete.
Ben degna di pietà vedo che siete.
Ros. Oh grazie Mensieù Paf, troppo mi onora;
Se lei sapesse ancora
Le spese che facciamo
Prima d' andare in Scena,
Con meraviglia il crederebbe appena.
Ci vuole Pomata,
Ci vuole Rossetto,
Ci vuole Sbelletto,
Con l' Acqua d' odor:
Ci vogliono Fiori,
Pennacchi, e Cappelli,
Posticci Capelli
Ci vogliono ancor.
In somma fra Scarpe,
Calzette di Seta,
Fettuccie galanti,
Finissimi Guanti,
Riccioni, Spilloni,
Cerchietti, Fianchetti,
La povera paga
Va tutta in malor. *parte.*
M.Pa. Gran pregiudizj regnano in Italia!
Quì gli Uomini, e le Donne,
Altra cura non han che amoreggiare,
Perdersi in debolezze, e dissipare. *parte.*

SCENA III.

Madama Chiaretta, e il Cavalier del Sole che la serve di braccio.

Cav. VA son tranquillo
Addio di te mi fido.

Mad. Addio mi dici?
Vuoi ch' io parta a momenti
E la man non rallenti
A me ti fidi
Detesta i deliri
Giuri d' esser tranquillo
E pur sospiri.
Spiegati almen
Deggio rimanere o partir?
Parla che brami.

Cav. Và ma pria di partir
Dimmi se m' ami.

Mad. Mille volte mio tesoro
Se ti dissi io per te moro
Perchè torni a dubitar.

Cav. Cara labbra lo rammento
Ma vorrei ch' ogni momento
Lo tornaste a replicar.

a 2 (Sol mio ben tu o/a son io
(L' idol mio tu sol o/a sei
(E volendo io non potrei
(Il mio bene abbandonar.

Cav. Madama, sansason: la vostra grazia,
La gentile maniera, ed obbligante,
Schiavo mi rese, Cicisbeo costante.

Mad. Monsieù, san compliman: il vostro brio,
Il cor sincero, e nobile contegno,
Dell' amicizia mia vi fe ben degno.

Cav. Al Teatro, al Passeggio,
A Festini, a Ridotti,
Ombra amorosa, ed immancabilmente,

Vi seguirò da Cavalier Servente.

Mad. Bene obbligata, Orsù, mio Cavaliere,
Vogliamo divertirci a qualche cosa?

Cav. Io dipendo da voi Dama vezzosa.

Mad. Giocchiamo un pò a Picchetto.

Cav. Ehi là, chi è fuori? Sedie, Tavolino.
Carte da giuoco, Marche qui portate,
Presto Servi, Lacchè, sollecitate.

SCENA IV.

Monsieur Paf, e detti.

M.Pa. CHe strepito è mai questo? Un Bat-
(taglione
Pare che dia a queste Stanze il Sacco.

Cav. (Madama chi è costui, che sembra un
(Bacco?)

Mad. (E' questo Monsieù Paf, ricco Olandese,
Ospite qui da un Mese,
Ed amico fedel di mio Marito.)

Cav. Oh Monsieù Paf compito,
Con quel rispetto che il mio grado vuole,
Saluta Olanda il Cavalier del Sole,

Monsieur Paf lo guarda senza parlare, e poi si avvicina a Madama.

Mad. (Che grazia, che avvenenza!)

M.Pa. (Madama in confidenza,
Quel Cavalier del Sole, o della Stella,
E' l' Arlicchin d' Italia, o il Pulcinella?)

Mad. (Sbagliate, Monsieù Paf: egli è un Signore
Di nascita, e di fatto;
La maniera, il suo tratto,
V' assicuro, che incanta le persone.)

M.Pa. (E pure a mio parer sembra un buffone.)

SCENA V.

Nicolò, e detti.

Nic. ALlegrezza allegrezza miei Signori.
M.Pa. Che c'è?
Cav. Che fu?
Mad. Che novità recate?
Nic. Da Palermo ſappiate,
Che Simon mio fratel, da un'ora appunto,
Sopra d'una Tartana in Porto è giunto.
Cav. Chi è queſto Simone?
Mad. E' mio Marito
Cav. Dov'è?
M.Pa. Che fa?
Mad. Perchè non viene a noi?
Nic. Con degli Amici ſuoi
In Piazza lo laſciai per le Cambiali.
M.Pa. Vi ſaran pur le mie.
Nic. Ecco le voſtre.
dà delle Cambiali a Monſieur Paſ.
In Zecchini ſei mila, e Lire cento.
M.Pa. Saldato è il conto mio, ſon ben contento.
Mad. Oh ritorno felice!
Cav. Oh giorno fortunato.
Nic. (Di quei ſer Cicisbeo già l'ho informato.)
(a Monſieur Paſ.
M.Pa. (Faceſte ben.)
Cav. Quantunque io nol conoſca,
Il mio dover con lui voglio pur fare.
Mad. Vi poſſo aſſicurare,
Che un Uom conoſcerete...
Nic. Buono...
M.Pa. Tre volte.
Mad. Affabile, e ſincero.

Non è vero, Signori?
M.Pa. E' vero.
Nic. E' vero.
Cav. Ma quà gente s'avvanza.
Nic. Ecco Simone.
M.Pa. Ecco l'amico.
Mad. Vien lo Spoſo mio.
Cav. Venga, che con piacer l'accolgo anch'io.

SCENA VI.

Simone veſtito grazioſamente con Cappello in teſta da Viaggio, e con baſtone in mano, e detti.

Sim. SOn partito leggiero leggiero,
Con la teſta ritorno gravoſa,
Cara Moglie diletta, e vezzoſa,
Che rimedio vi poſſo applicar?
Un Turbante, un peſante Cimiero,
Sul mio Capo d'avere mi pare;
Se il mio male potete ſanare,
Dal mio peſo mi fate ſgravar.
Mad. Caro Spoſo, che ſiate ben tornato.
M.Pa. Amato ſer Simone ben venuto.
Sim. Spoſa, Amico, Fratel, io vi ſaluto.
Cav. Avec tour la ſincere affablité
Sce me prend liberté,
Monſieur, de vous embraſſé,
E de moa declaré
Votre tres hombles Serviteur, e votre Valé.
Sim. (Chi è coteſta ſmorfia?)
M.Pa. (E' il Cicisbeo.)
Sim. Oh mio Monſieù Marmeo, caro, e corteſe,
Mi ſpiace che in Franceſe
Non sò, nè poſſo i ſenſi miei ſpiegarvi,

Per poter più lodarvi,
Ammirarvi, esaltarvi, e ringraziarvi.
Cav. Ah, ah, Monsieù Simone è concettoso.
Mad. Sempre così scherzoso egli favella.
Sim. (Madama Pimpinella
L'avrà da far con me.)
M.Pa. (Caro Simone
Avete ben ragione.)
Nic. (Quella tresca,
Fratello non sta bene.)
M.Pa. (Al decoro . . .)
Nic. (All'onor)
a 2 (Pensar conviene.)
Sim. Madama favorisca.
Mad. Con permesso. *al Cav.*
Son qua Sposino mio.
Sim. Ci dica un poco,
Quel Monsieù Farbalà,
Che interesse ha con lei, qui cosa fa?
Mad. Or io v'appagherò: Monsieù?
Cav. Madama.
Mad. Sia pronta la Carrozza.
Cav. Tout alor, tout alor.
va verso la Loggia, e poi torna.
Sim. Questo che c'entra?
Mad. Silenzio, e non parlate.
Sim. Parlar non devo?
Mad. No.
Sim. Stiamo a vedere.
Cav. Gl'ordini vostri già diedi al Cocchiere.
Mad. Tres bien, tres bien. Colà nelle mie
Andate adesso subito, (Camere
E in quel Burò che sta nel Gabinetto,

Prendetemi il ventaglio, e un fazzoletto.
Cav. Tout abord, tout abord.
entra nell' Appart. e poi torna.
Sim. (Che compitezza!)
M.Pa. (Che arte.)
Nic. (Che destrezza.)
Mad. (Mio Cognato) (glio.
Lo Sposo ha infinocchiato, e non mi sbá-
Cav. Ecco qua le Mosciar, Ecco il Ventaglio.
Mad. Bien oblisçé Monsieù.
fa una riverenza.
Cav. Vous été Metresse *c. s.*
Sim. (Che belle cerimonie.)
Mad. Alons, lo Sposo
Bisogno ha di riposo.
Cav. San compliman, Monsieù, alé a dormire.
Alé, mon scer, alé, puent de feson,
A moa votre Schiappó, a moa baton,
gli leva Cappello, e Bastone.
M.Pa. (Adesso scoppia il fulmine.)
Nic. (Simone
Già carica il Cannone.)
Sim. Oh che rarissimo
Amico compitissimo! Incantato,
Sposina, io resto quà.
Mad. Ecco Simone mio ciò ch'egli fa.
Sim. Dunque così vi serve?
Mad. E con decoro.
Sim. Senza Salario alcun?
Cav. Fidon vi pare?
Sim. Vi rispetta.
Mad. Ma quanto.
Sim. V'ubbidisce?

Cav. Ma come.
Sim. E per lei . . .
Cav. La mia ſtima è ſempre uguale.
Sim. Se ho da dir la verità, no, non c' è male.
a M. Pa. e a Nic.
viene un Servo, e parla all' Orecchio del Cavaliere.
M.Pa. (Che vi par?)
Nic. (Che ne dite?)
M.Pa. (Dico, che ci vorrebbe un buon baſtone.)
entra.
Nic. (Và me la pagherai Fratel Simone.)
entra.
Cav. Alons, alons Madama,
Che le Metre de Danſe
E' venuto e ci attende.
Mad. Ho ben piacere;
Addio Simone, andiamo Cavaliere.
Sim. Dove ſi và?
Cav. Si va, monſcer Amico,
A provar col Maeſtro in quelle Stanze
Certe nuove ſuperbe contradanze.
Sim. Dunque ſenza di me ballate voi?
Cav. Venire inſiem con noi
Potete queſta ſera nel Feſtino.
Mad. Venite, che il ballar reca diletto.
Sim. No, no, ballate voi ch' io vado a letto.
Ma mi pare però ... baſta ... direi ...
So io che voglio dir.
Cav Che dir volete?
Mad. Parlate, anima mia.
Cav. Forſe avete di me voi geloſia?
Sim. No, queſta infermità io non patiſco.

Mad. Monſieù, ben mi ſtupiſco,
Della voſtra baldanza:
Creder Simon geloſo è un increanza.
riſentita.
Sim. (Brava, mi date guſto.) *a Mad.*
Cav. Ah, ma Metreſſe,
Sce vous domend pardon. *ſommeſſo.*
Mad. A mio Marito
Chieder ſcuſa dovete.
Cav. Perdon Monſieù Simon *s' inginocchia.*
Sim. M' intenerisce;
Via, Madama ſcuſate.
Mad. Lo perdono per voi dal ſuol v' alzate.
il Cavaliere ſi alza.
Il mio caro amato Spoſo
Sa la moda come và;
Mai di me non è geloſo,
Soffre tutto, e cito ſtà.
Se con cento Cicisbei
Mi diverto a converſar,
Non diſturba i fatti miei,
Sera gl' occhi, e laſcia far.
Mio caro carino,
Spoſino diletto,
Quell' occhio furbetto
Languire mi fa.
La mano, mio Amore,
Porgetemi quà;
Sentite il mio core,
Che fà tà tà tà.
Toccate, ſtringete,
Che guſto mi dà. *parte.*

SCENA VII.

Simone, indi Monsieur Paf, poi Rosina con Carte di Musica in mano.

Sim. CHe Moglie amorosissima! si vede.
Che mi rispetta, e che mi stima assai.
M.Pa. Chi nasce matto, non guarisce mai.
Sim. Con chi parlate voi?
M.Pa. Con Ser Simone.
Sim. Perchè tal complimento?
M.Pa. Perchè vi manca testa, e intendimento.
Sim. Oh bella, non ci ho testa? Io me la tocco.
E voi non la vedete.
Ros. Si vede ben, che un asino voi siete. *a Simone.*
Sim. Grazie alla sua bontà.
M.Pa. (Or me la godo.) *siede.*
Ros. Ho chiesto un pò di Brodo,
Domandato ho il Caffè da un quarto d'ora,
E pur servita non son stata ancora.
Sim. (Che Donna è questa mai!) Dica, Ma-
Per chi m'ha preso lei? (dama
Ros. Non siete voi
Di Casa il Cameriere?
Sim. (Adesso mi scappava.)
M Pa. (Oh che piacere.)
Ah, ah, ah, ah. *ridendo.*
Sim. Cos'è ride l'Olanda.
M.Pa. Rido del Cameriere. *ride come sopra.*
Sim. Ditemi, chi è colei?
M.Pa. Non so nulla. Ah, ah.
Sim. (L'affogherei.)
Ros. Monsieù Paf, le son Serva.
M.Pa. Oh, riverisco.

Sim. Dunque la conoscete?
M.Pa. Non so nulla. Ah, ah.
Sim. Che riso pazzo!
M.Pa. Non so nulla; ah, ah.
Sim. (Ora l'ammazzo.)
Ros. E ancora siete quì? Adesso adesso
Devo andare alla Prova,
E s'io non bevo prima
Del The, del Brodo, e qualche Cioccalata,
Non mi fido cantar, son raffredata.
M.Pa. Ah, ah, ah, ah.
Sim. (E Olanda ride ancora.)
Che canta la Signora? *a M. Paf.*
M.Pa. A lei lo dimandate.
Ros. Andate o non andate?
Sim. In questa Casa come ci sta lei?
Ros. Non rendo conto a voi dei fatti miei. *parte.*
Sim. Ma caro Monsieur Paf per qual ragione
Voi mi ridete in faccia, e mi beffate.
M.Pa. Già tutto saprete, non dubitate. *parte.*

SCENA VIII.

Madama, Simone, poi Cavaliere.

Mad. BUon dì caro Simone
Che fate, state bene?
Cos'è, voi mi sembrate pensieroso.
Sim. Eh... niente, niente...
Mad. Parlate,
Cosa avete caro Sposo?
Perchè se mio tu sei,
Perchè se tua son io,
Perchè Sposino mio

Sei nato a taroccar.

Sim. Non sò se mia tu sei,
Non sò se tuo son io,
Lascia bell' Idol mio
Lasciami bestemmiar.

Cav. In zergo si favella, *in disparte.*
Sospetti i sguardi sono
Or questo guarda or quello
Ne ancor sò che pensar.

Mad. Io non comprendo affatto.

Sim. Che ciera da saetta.

Cav. Di me pur si sospetta.
(Gran furbo in verità
a 3 (E' forte il punto, e grave
(Malizia qui ci stà.

Mad. Saper da voi pretendo.

Sim. Or sto in G. sol, rè, ut
La, la, la, la, la, la, la,
Inghiotti, e non parlar.

Cav. Fà almen ch' io ti comprenda.

Sim. In E, la, fa, mi butto
La, la, la, la, la, la, la,
Noi intesi siamo già.

Mad. Badar si deve a me.

Sim. Or tocco A, la, mi, re.

Cav. Ti dissi attento quà.

Sim. Vi suono or in B. fà.

Mad. Non mettermi alle strette.

Cav. Gran mancator tu sei.

Sim. La, la, la, la, la, la, la,

Mad. Or provi i sdegni miei.

Cav. La tua bestialità.

Sim. La, la, la, la, la, la, la,

Le corde erano sette
Or ce ne mancan sei
Tre me n' ha rotto lei
E tre quest' altra quà.
(Oh Dio sento un dispetto
(Un stimolo, un ardore
a 3 (Che m' agita nel petto,
(Che delirar mi fa.
Mi cresce il foco in petto
E a colpo, a colpo il core,
Martello di sospetto
A Battere mi stà.

partono tutti.

SCENA IX.

Nicolò solo.

POvera Casa, povero Negozio
Una rovina qui prevedo fra poco
Mio Fratello ha perduto il cervello,
La Cognata più matta è diventata:
Pianti, Amori.
Divorzio, Gelosie,
Guerre, e furori.
Come il Porto di Livorno
Questa Casa è diventata,
Sia di notte sia di giorno
Gente arriva, e gente và.
Quà signore Virtuose,
Quà Cantanti, e Ballerini,
Zerbinotti Parigini
Affammati in quantità.
Quà si gioca, quà si danza
Qua si sguazza in abbondanza
Quà rinfreschi, e complimenti

Trattamenti a questo a quello,
E Simone mio Fratello
Paga tutto, e niente sà.

SCENA X.

Cavaliere sorte dall' Appartamento saltando, e giubilando, e detti.

Cav. LArà larà larà. Cara Madama,
Ecco ritorno a voi pien d'esultanza;
Con franchezza già so la contradanza.
Mad. Sono passi scabrosi?
Cav. Anzi son facili:
Belansè, Rigodon, dopo Sciassè,
Piroletta girata, e Ballottè.
Mad. Bravo, bravo, bravissimo.
Cav. Per ballo
A nessuno non cedo.
Ros. (Questo è un altro macacco a quel che vedo)
Cav. (Cospetto, e che bel tocco!) Ma Metresse,
Chi è questa Sirena allettatrice?
Mad. Questa e una Cantatrice
Qui per seconda Buffa scritturata,
E con impegno a me raccomandata.
Cav. Raccomandata a voi? Niente paura;
Vivete pur sicura.
Ch' io vi farò incontrar. Per far partiti
Il Marescial son io. Quando che preme
A me qualche Cantante.
A furia di contante
Pago la gente, compro de' Palchetti,
De' Scanni, de' Biglietti. S' io dall' alto
Batto le mani, battono pur essi
I Partigiani istrutti,
E quando fischio io, fischiono tutti.

Ros. Dunque mi raccomando.
Mad. Il Cavaliere
Già sa che voi da me protetta siete.
Cav. Più della prima Buffa incontrarete.
Mad. Oh qui ci è un pò di duro: io che frequento
Spesso i Teatri, ho visto tante volte,
Che le seconde Parti
Quando incontrar si fan più delle Prime,
Nasce in Scena una guerra,
Fallice l'Impresario, e l'Opera è a terra.
Cav. Mi par che dica il vero. *a Ros.*
I vostri detti, *a Mad.*
M' han troppo penetrato.
Vi faremo un applauso moderato. *a Ros.*
viene l' Avvisatore del Teatro.
Ros. Polpetta cosa c'è? Vi sono tutti?
Serva, Madama, serva, mio Signore,
Vado alla prova, è qua l' Avvisatore.
Mad. Volete la Carrozza?
Ros. Eh non importa.
Mad. Ma così non convien. Mon scer amico.
Cav. Madama comandate.
Mad. Al Teatro Rosina accompagnate.
Cav. Sono pronto, son lesto, eccomi quà.
Il Cavalier del Sol vi servirà.
Mad. Ehi, dico, fra di noi già c' intendiamo.
Ros. Non dubiti, sa Ella.
Cav. Questa amara favella
Mal si conviene a me. Senza spergiuri,
Senza far torto a lei, *additando Rosina.*
Io non vi cambierei
Per le belle del Ciel Dive immortali.

La Donna ha bello il core
Come ha leggiadro il viſo,
Col labbro invita al riſo
Cogli occhi iſpira amor.
Felice chi l'adora,
Felice chi la crede,
Pietà, coſtanza, e fede
In lei ſi trova ognor.
E quando piange ancora
Un piccolo diſpetto,
E per provar l'affetto
Di tenero amator. *parte con Roſ.*

Mad. Che puro cor, che amabili maniere!
Capace il Cavaliere
Non mai ſarà d'uſarmi una mancanza,
Vanta troppa per me ſtima e coſtanza.
entra.

SCENA XI.

Monſieur Paf, Simone, e Nicolò.

M.Pa. Sì, che ſiete un caparbio, un oſtinato.
Nic. Un tamburo, uno ſtolido, un ſtivale.
Sim. Son tutto, Signor sì, ma non ci è male.
M.Pa. Non ci è mal?
Nic. Non ci è mal?
Sim. Madama Moglie
Non fa che ſecondar l'uſo preſente?
La moda vuole il Cavalier ſervente.
M.Pa. Vergogna!
Nic. Mi ſtupiſco!
M.Pa. Bel Marito!
Nic. Bella figura al Mondo che tu fai!
Sim. Tanto ſtupor perchè?
Vado anch' io colla moda, e mal non c'è.

Nic. E quella Cantatrice che t'ho detto,
Ti par che a caſa noſtra faccia onore?
Sim. Certo, che caſa mia non è Locanda;
Ma mia Moglie è mia Moglie, e lo comanda.
Nic. Dunque già che comanda, ed è Padrona,
Paga i debiti ſuoi, teſtaccia ſciocca,
Tocca a te queſto conto, a me non tocca.
gli da una Carta.
Sim. Che debiti, che conto?
M.Pa. Sentirete;
Ma non ci è mal. Leggete.
Nic. In un ſol Meſe
Che in Sicilia ſei ſtato,
Mille Scudi tua Moglie ha conſumato.
Sim. Mille Scudi?
M.Pa. Sì mille.
Nic. Zecchini cinquecento.
Sim. Se con piacer gli ha ſpeſi ſon io contento.
M.Pa. Se qui aveſſi un Cannone,
Ti manderei per aria.
Nic. Quella teſta
Teſta non è, ma zucca ſenza ſale.
Sim. Io l'intendo così, e non c'è male.
M.Pa. Dunque?
Sim. Non voglio guai.
Nic. E vuoi...
Sim. E voglio
Vivere in caſa mia ſenza malanni.
M.Pa. Ma la Moglie...
Sim. La Moglie, a mio parere,
Non ſi deve trattare con aſprezza;
Ma ſi ama, ſi liſcia, e ſi accarezza.

La ſpecie poi, la cara moglie mia,
Che è una colombina, una galanteria.
Da quando la ſpoſai, Cupido quel furfante
Mi feri il core, e ne divenni amante.
Io ſo che la Moglie al preſente
Non ſi deve trattar con aſprezza;
Anzi ſuole il Marito prudente
Non udir non veder quel che fa.
S' ella brama d' andarne al paſſeggio.
Il Marito fa guardia alla caſa:
E in ſi grande concordia li veggio,
Ch' egli in villa, ella ſtaſſi in città.
Io pur ſono con la mia,
Dorma, vegli, vada, o ſtia,
Sempre muto, cieco, e ſordo;
Ne un momento mi ricordo
D' eſſer ſtato in lite ſeco
Sempre muto ſordo e cieco.
Ancor l' amo, ancor l' apprezzo,
Le fo doni e l' accarrezzo
Come foſſe il primo iſtante
Ch' io di lei divenni amante.
Con tal modo tollerante
Corteſiſſimo e gallante
A me rendo più coſtante
Della Moglie il caſto amor.
Chi vuol pace con la Moglie
Non ſi dee a ſue voglie oppor.
parte.

SCENA XII.

Monſieur Paf, e Nicolò.

M.Pa. AMico, io ſon ſtordito.
Nic. Io ſon rabbioſo.

M.Pa. Un qualche eſpediente
Da voi s' ha da trovare.
Nic. Ma caro Monſieù Paf, che poſſo fare;
M.Pa. Andiamo in quelle Camere,
Nic. Vi ſieguo.
M.Pa. Promettete di far ciò ch' io vi dico?
Nic. Qual dubbio, ecco la man.
M.Pa. Andiamo, Amico. *entrono.*

SCENA XIII.

Madama, indi Cavaliere.

Mad. E il caro Cavalier non torna ancora!
ſmanioſa.
Queſta lunga dimora,
Per Bacco che mi dà qualche ſoſpetto;
Sento già il core a pizzicarmi in petto.
Ma io ſon ſtata matta; il Cavaliere,
Che andaſſe con colei
No, non dovea permettere giammai:
La Donna di Teatro è ſurba aſſai.
Cav. Eccomi di ritorno a voi mia Stella,
Mia Luna luminoſa;
Servita fu da me la Virtuoſa.
Mad. Vi piace?
Cav. Non è brutta.
Mad. Andate dunque
Per un' altr' ora a farle compagnia.
(Ah mi tormenta già la geloſia.)
Cav. Madama, quell' ironico parlare,
Quegli occhi acceſi, e minaccioſe ciglia,
Il ſeren del mio cor tutto ſcompiglia.
Mad. Oh non ve la perdono.
Cav. E coſa ho fatto?
Mad. So tutto, sì, ſo tutto.

Cav. E che ſapete?
Mad. Sappiamo che l'avete
Servita di Sorbetti, e Limonata
Di Ponce, Pan di Spagna, e Cioccolata.
Cav. Negarvelo non ſo...
Mad. Dunque non fallo,
Dunque in van non ſoſpetto.
Cav. Ma ſolo le paghai mezzo Sorbetto.
Mad. E tutti quei diſcorſi,
Quelle occhiate furtive fra di voi,
Credete forſe ch'io non ſappia ancora?
(Ah che la geloſia più mi divora.)
Cav. Che diſcorſi, che occiate: un cieco e queſto
Furor di geloſia.
Mad. Eh, vi conoſco.
Cav. No, non mi conoſcete.
Mad. In là, Signore.
Cav. Perchè tanto rigore?
Mad. In là vi fate;
Dalla nuova conquiſta andate, andate.
Cav. E mi ſcacciate voi?
Mad. Sì, sì laſciatemi.
Staccatevi da me.
Cav. Bella mercede
Rendete all'amor mio!
Vi laſcio, ſi vi laſcio, ingrata addio.
Vi laſcio ingrata Dama,
Prendo da voi licenza;
Però la mia partenza
Dolor vi coſterà.
Mad. Andate, che v'attende
La bella Cantatrice;
Più lieto, e più felice,

Colei vi renderà.
Cav. Geloſa ſiete a torto.
Mad. E giuſto il mio ſoſpetto.
Cav. Io taccio per riſpetto.
Mad. Ed io per civiltà.
a 2 (Mi ſtuzzica, mi pizzica
(La mia rabbioſità.

SCENA XIV.

Monſieur Paſ con la Gazzetta in mano, e detti.

M.Pa. (LEggendo la Gazzetta
M'avanzo in queſto loco;
Il mio penſier fra poco
Compito qui ſarà.) *ſiede.*
Cav. Le Donne di Teatro,
Credetemi deteſto.
Mad. Belliſſimo è il preteſto,
Ma non vi credo gia.
Cav. Se falſe ſono tutte,
Buggiarde, intereſſate;
Son tutte tutte ingrate,
Non hanno fedeltà.
Mad. Ma intanto voi l'amate
Con tutta illarità.
a 2 (Mi ſtuzzica, mi pizzica
(La mia rabbioſità.
M.Pa. Fra due Potenze acceſe *legge.*
Si vuol ſicura Guerra,
E già per Mare, e Terra.
Armando ognuno ſta.
Cav. Ah barbara!
Cav. Crudele. *Mad.* Ah tiranno!
Mad. Core ingrato.
Cav. Fieriſſima.

Mad. Spietato.
(Vi lascio in libertà.
(Mi stuzzica, mi pizzica
a 3 (La mia rabbiosità.
M.Pa. (Io mi diverto a ridere,
(Io me la godo quà.

SCENA XV.

Simone, e detti.

Sim. E' Venuto il Sarto Inglese,
Il Frisore Parigino,
La Madama Milanese,
Il Mercante, e il Calzolar.
Ordinate, comandate,
Se gli devo far passar.
Mad. Vadin tutti alla malora.
Cav. Non andiamo più al Festino.
a 2 (Ah la smania mi divora,
(Ah mi sento il cor crepar.
Sim. Cosa avete? *a Mad.*
Mad. Non so nulla.
Sim. Cosa è stato? *al Cav.*
Cav. Non so niente.
Sim. Cosa avenne? *a M. Pa.*
M.Pa. Nel Ponente
Guerra in Terra, e guerra in Mar.
Sim. Tutti tre compitamente
M' han saputo soddisfar.
Mad. Bene ben per questa volta,
Signor sì, ve la perdono.
Cav. Ah respiro, lieto sono,
Voi mi fate ravvivar.
Mad.Cav. ((La tempesta il nembo, il tuono,
(Seppe Amor da noi sgombrar.)

Sim. ((La tempesta il nembo, il tuono,
a 4 (Più non sento a minacciar.)
M.Pa. (La tempesta, il nembo, il tuono,
(Quì fra poco ha da scoppiar.

SCENA XVI.

Nicolò, indi Rosina, e detti.

Nic. (Già torna Rosina
La Prova è finità;
La macchina ordita
Gran chiasso ha da fare;
Simone restare
Dovrà un Turlulù.)
Ros. Miei cari Signori
Son Serva divota;
Son tutta in sudori,
Son stanca, ed ho male;
Sei volte un Finale
Da capo sù, e giù.
Mad. Volete una Zuppa?
Sim. Volete un Brodetto?
Cav. Volete un Sorbetto?
Ros. Ringrazio, non voglio:
Io sì questo foglio
Dar devo a Monsieù.
da un Plico al Cavaliere.
M.Pa.Nic.a2 (Ci siamo, ci siamo.
M. Pa. s' alza.
Mad. Da capo torniamo. *al Cav.*
Cav. Ma no non temete. *a Mad.*
Da Chi fu dato? *a Ros.*
Ros. Per lei consegnato
Da un Messo mi fu.
Cav. Che foglio è mai questo!

Sim.Mad.a2 (Vacillo, ſoſpetto.
M.Pa.Nic.a2((Che gratto ſpaſſetto.
a 5 (Leggete via ſu.
Cav. apre il Plico, e vede tre anneſſi fogli.

Cav. Ma i fogli ſono tre!
Il primo è per lei.
da un foglio a Mad.
Queſt' altro e per voi
da un altro foglio a Roſ.
E queſto e per me.
a 5 (Per bacco, qui ſotto
(C'è qualche perchè.
Cav.Mad.Roſ.a3 (Leggiamo leggiamo.
Sim.M.Pa.Nic.a3(Sentiamo, ſentiamo.
a 6 (Ridicola tanto
(La coſa non è.
Cav., Mad., Roſ. aprono i fogli, e leggono.

Cav. „ In caſa ſua Simone
„ Non vuole più Serventi ...
Roſ. „ Non vuol più ſtordimenti
„ Di gente virtuoſa ...
Mad. „ E ſe Madama Spoſa
„ Non gli diſcaccierà ...
a 3 („ Madama fuor di caſa
(„ Con un divorzio andrà.
Ho capito ſcer Amì, *a Sim.*
E ſervito lei ſarà.
parte con furia.

Mad. Queſto affronto fate a me? *a Sim.*
Or fra noi ſi parlerà.
parte come ſopra.

Roſ. Vado vado, Signor sì; *a Sim.*
Ma qualcun la pagherà.
parte come ſopra.

Sim. Coſa è queſta Nicolò!
Nic. Ser Fratello, e chi lo ſa.
Sim. Ha ſentito sì, o nò? *a M.Pa.*
M.Pa. La Gazzetta io leggo quà.
Sim. Ma quei fogli, quelli imbrogli,
Le minaccie, le partenze ...
M.Pa.eNic.a2 (Sono tutte conſeguenze,
(Della voſtra autorità.
Sim. Ah ſoccorſo.
Nic. Non cedete.
Sim. Ah conſiglio.
M.Pa. State forte.
Nic. Incalzate.
M.Pa. Reſiſtete.
a 2 (Colla voſtra autorità.
(

SCENA XVII.

Cavaliere con due piſtole in mano, indi Madama in Mantiglione, e due Servi con forzieri ſulle ſpalle, poi Roſina con Cagnolino ſotto al braccio ſeguita da un altro Servo, che porta una Gabbia con Pappagallo, un Cerchio, ed una Scatola di cartone.

Cav. CON Piſtola vi sfido a duello,
Ecco l' Armi ſon pronte vedete:
Qual di queſte bramate, ſcegliete,
Più lo sdegno non poſſo frenar.
Mad. Alla caſa caro fratello
Quei forzieri Staffieri portate.
Se divorzio con me voi bramate *a Sim.*

Giusto adesso divorzio vuò far.

Ros. In locanda in locanda si vada,
Di star quì più non soffre il mio
(onore,
Vi sarà qualche buon Protettore,
Che l' affronto saprà vendicar.

Sim. Che tempesta è mai questa improvisa.

M.Pa.Nic.a2(Ah, coraggio non sa dimostrare.

Sim. Aspettate....

Cav. Non voglio aspettare.

Sim. Vi fermate. *alle Donne.*

Mad.Ros.a2(Lasciatemi andar.

Sim. Nicolò, Nicolò...

Nic. Non m' impaccio.

Sim. Caro Amico...

M.Pa. Sì, sì, fate voi.

Sim. Scer amì...

Cav. Scer amì, presto a noi,
O vi fo quella testa sbalzar.

Sim. Ah son morto...

Cav. Sì, morto vi voglio.

Sim. Ajutate... *alle Donne.*

Mad.Ros.a2(A partire m' affretto.

Sim. Soccorrete.... *a M.Pa., e Nic.*

M.Pa.eNic.a2(Mi fate dispetto,
a 5 (Meritate di farvi ammazzar.

Tutti. Fremo... smanio... vaneggio... deliro..
La mia testa comincia a girar.
Un foco nelle viscere
Mi sento già che s' agita;
Lo sdegno come un Mantice
Soffiando lo fa crescere,
Lo rende più terribile,

Lo fa più divampar.
Le fiamme già sfavillano...
I globi accesi scoppiano...
Rovina già minacciano...
Spavento fa l' incendio...
A quello di Cartagine
Si può paragonar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Camera.

Rosina, e Nicolò.

Nic. SIgnora no: per ora non dovete
Sortir da questa casa.
Ros. Ed io vi replico
Che in questa casa non voglio più stare
Già ho fatto trasportare
Alla locanda tutto l'equipaggio.
Nic. (Equipaggio magnifico, e brillante,
Scatolla, Pappagallo, e Guardinfante.)
Ros. Una giovane onesta virtuosa
Può stare in una Reggia.
Nic. Certo, che la virtù merta rispetto;
Ma se Simone è un matto maledetto.
Ros. Son stata in tante Corti, ed ho cantato
Ne' migliori Teatri dell' Europa.
Nic. (Faenza, Sinigaglia, e Macerata.)
Ros. E da per tutto fui bene accettata.
Nic. L' ignoranza scusate del fratello.
Ros. Son Buffa di Cartello, ed il mio nome
Vi mostrerò stampato ne' Libretti,
Che ho ne' miei forzieri.
Nic. (E son tre quei forzieri, se non fallo,
Scatola, Guardinfante, e Pappagallo.)
Ros. Ma che, non ho ragion di risentirmi?

Nic. (Bisogna ripiegare.) Via Madama,
Donate tutto a me. Questo anelletto
Servirà per placare.
Le vostre giuste collere sdegnose,
E vadino in obblío le andate cose.
Ros. A tanta buona grazia
Non posso dir di nò; *prende l' anello.*
Placata già son io ser Nicolò.
Nic. Viva la virtù vostra. Ah, che chi è avezza
In sulle Scene a fare da Regina,
Operare non può da vil pedina.
partono.

SCENA II.

Simone, indi Monsieur Paf, con lume acceso in mano, Pacchetto di Tabacco, e pippa.

Sim. OHimè, chi mai s' avanza!
Paura ho del Francese...
No, zitto, è l' Olandese,
Che con un lume in mano quì s' interna;
Diogene mi par con la Lanterna.
M.Pa. (Ecco l' uomo di paglia.)
Sim. In questa stanza
Perchè col lume in mano?
Forse venite Nottole a cercare?
M.Pa. Vengo, perchè piacere ho di pippare.
Sim. E di là non potete?
M.Pa. No, Signore?
Della Pippa l' odore
A Madama Sposina offende e nuoce,
Ed a quell' altra fa calar la voce.
pone il lume la Pippa, ed il Tabacco sopra d' un Tavolino.
Sim. A proposito cosa fa mia Moglie?

M.Pa. Madama ride, e balla.
Sim. E il Cavaliere?
M.Pa. E il Cavaliere balla, e ride ancora.
Sim. Dunque ſe ſtanno allegri,
Con me ſi ſon placati.
M.Pa. E' naturale.
Sim. Reſpiro, amico mio.
M.Pa. Sì, non c' è male.
Sim. Coſpetto, eccoli quà.
M.Pa. Dunque vi laſcio;
Prendo il lume, la pippa, e vado via.
Sim. No, con me vi fermate in corteſia.

SCENA III.

Madama Chiaretta, Cavaliere, e detti.

Mad. (ZItto, Simone è quà.)
Cav. (Eh, lo veduto.)
Mad. (Ci ſiamo dunque inteſi.)
Cav. (Ho già capito.)
Mad. (Fingendo fra di noi d' amoreggiare ...)
Cav (Ci dobbiam di quei fogli vendicare.)
Sim. (Che hanno detto?
M.Pa. (Non ſo.)
Sim. (All' erta ſtiamo.)
Cav. Sì, v' adoro ben mio.
con finta eſpreſſione.
Mad. Caro vi amo.
Sim. (Sentiſte?)
M.Pa. (Non c' è mal.)
Cav. Da voi lontano
Non ſo ſtare un momento.
Mad. Un ſolo iſtante
Vivere non poſs' io da voi diviſa.
Cav. Sì, sì, domani inſieme

Partiremo per Londra.
Mad. Paſſerem per Parigi.
Cav. Vedrem la Spagna, e il Portogallo ancora.
Mad. Il divorzio è già fatto.
Cav. Dal Marito
Già ſiete ſeparata.
Mad. Un aſino è colui.
Cav. Un animale.
Sim. (Sentite?)
M.Pa. (Sento ben, ma non c' è male.)
Sim. (Non c' è mal?)
M.Pa. (Mal non c' è: Madama Moglie
con ironia.
Non fa che ſeguitar l' uſo preſente,
La moda vuole il Cavalier Servente.)
Mad. (Che fa Simon?)
Cav. (Si ſtrappa la Perucca.)
Sim. (Soffrire queſto ſmacco non mi fido.)
Mad. (Oh che guſto.)
Cav. (Oh che ſpaſſo.)
Sim. (Io crepo.)
M.Pa. (Io rido.)
Cav. Oh che viaggio allegro
Faremo Madamina.
Mad. Ah voi mi conſolate.
Cav. Ah voi mi raddolcite.
Mad. Cari quegli occhi.
Cav. Caro quel viſetto.
Mad. Delizia del mio cor.
Cav. Mio dolce affetto.
Sim. (Amico, adeſſo ſchiatto.)
M.Pa. (Tanta ſmania perchè?
La moda vuol così, e mal non c' è.)

Mad. (Che fa l'amico?)
Cav. (Mordesi le mani.)
M.Pa. (Se volete un rimedio per la rabbia,
L'ho pronto amico mio.)
Sim. (Sì, per finezza
Un rimedio mi date.)
M.Pa. (Prendete questo lume, e zitto state.)
gli dà una buggia.
Sim. (Forse ha qualche virtù?)
M.Pa. (Virtù stupenda,
Ch'opra per simpatia.)
Cav. (Facciamolo crepar di gelosia.)
Cav.Mad.a2 (Caro bene, amato oggetto,
(Dolce amor, mio bel diletto,
(A Parigi quando siamo
(Più vogliamo amoreggiar
Sim. Frattanto io poveretto.
a M. Pa.
Senza Moglie che ho da far.
M.Pa. Con quel caro moccoletto
Vi potete accompagnar.
Mad. *Cav.* *a2* (Care stelle, luci belle,
(Io vi voglio sempre amar.
Sim. Questa vostra Medicina
Non mi giova, e niente vale.
M.Pa. Non c'è male, non c'è male,
Non vi state a riscaldar.
Mad. *Cav.* *a2* (Quel buffone di Simone
(Per la rabbia ha da crepar.
Sim. Ma sentite? Ma vedete?
Mad. Con quel lume, resistete.
Sim. Cio soffribile non è.
M.Pa. Non c'è male, e mal non c'è.

Mad. (Caro amore, questo core
Cav. *a2* (Tutto tutto è già per te.
Sim. Madama sentite....
Mad.Cav. (Mie luci gradite.
M.Pa. *a3* (Simone soffrite.
Sim. Madama badate....
Mad.Cav. (Mie stelle adorate.
M.Pa. *a3* (Prudenza adoprate. *a Sim.*
Sim. Che smania, che foco.
a 3 (Che spasso, che gioco.
Sim. (Che strano tormento,
(Che fiero dispetto
(Il core nel petto
a 4 (Mi sento a scoppiar.
(Che grato contento,
(Che caro spassetto
Cav.Mad.M.Pa. (Il core nel petto
(Mi sento a brillar.
parte Mad., e Cav.
Sim. Bravo signor Paf, un vostro amico
Voi pur di canzonar vi dilettate.
M.Pa. Ben vi sta, ben vi sta, lo meritate.
Sim. E' ver; la mia indolenza
Pazza mia Moglie ha fatto diventare;
Ma per bacco, sistema ha da cangiare.
M.Pa. Volete vendicarvi?
Sim. E con prestezza.
M.Pa. Volete il mio consiglio?
Sim. Dite, dite,
M.Pa. Per Parigi ancor voi pronto partite.
Sim. Quando?
M.Pa. Cotesta sera.

Sim. Da me ſolo?
M.Pa. No no, con quella bella virtuoſa.
Sim. Bravo, per far diſpetto alla mia Spoſa.
Oh che bel contrappoſto.
M.Pa. A partir già diſpoſto
Per Marſiglia ſon io; ſulla mia Nave
C' imbarcheremo uniti a buon viaggio,
E fin colà io vi darò paſſaggio.
Sim. Laſciate, che v' abbracci amico mio.
M.Pa Ma ſilenzio.
Sim. Non parlo.
M.Pa. E indifferenza
Moſtrate con Madama, e col Servente.
Sim. Con loro parlerò lieto, e ridente,
M.Pa. Intanto la Roſina
Con ſegretezza vado a prevenire,
E il mio carico dopo ad alleſtire.
Sim. Evviva Monſieù Paf.
M.Pa. Così reſtiamo.
Sim. Sì, sì così reſtiamo amico mio.
M.Pa. A rivederci.
Sim. A rivederci.
M.Pa. Addio. *prende il lume, la pippa e parte.*

SCENA IV.

Simone ſolo.

AH Moglie briconcella, ingrata Moglie
L' avrai da far con me. il tuo Simone
Nò, che non meritava
D' eſſere ſtrapazzato in tal maniera
Falſa, finta, bugiarda, e luſinghiera.
Mai più non credo, a Moglie,
Mai più non credo a Donne,
Anche mia Madre

Con tutto che era femmina,
Mai bene delle Donne non dicea.
E ſempre a me così parlar ſolea.
Figlio le femmine ſon falſiſſime
Sembrano amabili, care cariſſime
Ma ſe le pratichi per tua diſgrazia,
Vedrai che toſſico ti fan provar.
Se ſon donzelle, ſon diſpettoſe,
Se vedovelle, ſon rabbioſe,
Se maritate, ſon ſpiritate,
Son tutte matte, ſon tante gatte,
Che ſempre gl' uomini ſtanno a pelar.
In ſomma o figlio fuggi le femmine
Del mio conſiglio non ti ſcordar.
Che ſe le pratichi per tua diſgrazia
Vedrai che toſſico ti fan provar.
parte.

SCENA V.

Giardino.

Madama, e Cavaliere, indi Roſina.

Cav. AH, che vi par, ci ſiam portati bene?
Mad. La Scena è riuſcita a meraviglia.
Cav. Monſieù Simon già crede,
Che per Parigi noi partir vogliamo.
Mad. Che ſiam d' accordo, e che l' amor faccia.
Cav. Son Cavalier d' onor. (mo.
Mad Son Moglie oneſta.
Cav. L' affronto de Viglietti,
Con eſſo lui ci ha fatto riſcaldare:
Mad. Imparerà così meglio a trattare.
Roſ. Signori, ſiete quì. *con premura.*
Cav. Quale premura?
Mad. Che c' è, che c' è Roſina?

Rof. Gran cofe, gran novelle Madamina.
Mad. Vuole forfe Simon chiederci fcufa?
Cav. Pentito è forfe della fua indolenza?
Rof. Oibò; in quefta notte ei fa partenza.
Mad. Partenza?
Rof. Si, fignora.
Cav. Per dove?
Rof. Per Parigi; e in ogni conto
Vuol ch' io vada con effo in compagnia,
Per dare a lei martello, e gelofia.
Cav. Capite?
Mad. Ho già compreofo.
Rof. Poco prima
Mel diffe Monfieù Paf; Sulla fua nave
S' andrà fino a Marfiglia.
E poi di là a Parigi a fciolta briglia.
Mad. V' auguro buona forte.
Rof. Eh non fon pazza:
Di partire con lor è ver, che ho detto.
Ma fol per paffatempo, e per diletto.
Cav. Dunque fe per Madama ftima avete,
A fingere feguite, e a fimulare,
Che in breve io vi dirò che s' ha da fare.
Mad. Amici, è quà Simon.
Rof. Zitto.
Cav. Silenzio.
Mad. Scioltezza ufar conviene.

SCENA VI.

Simone, e detti.

Sim. SEi qui Rofina mia.
Rof. Son qui mio bene.
Sim. Monfieù Paf ti parlò?
Rof. Sì, già fo tutto.

Sentir non ci facciamo da coftoro.
Sim. Dici ben, dici ben, caro teforo.
Cav. Bon fciur mon fcer Ami.
Sim. Bon fciur Madama.
Mad. Adieù mon fcer Simon.
Sim. Adieù Monfiù.
Cav. Coman vù portè vù?
Sim. Senza moglie mi porto bene affai.
Mi fpaffo, fo all' amore, e non ho guai.
Mad. Ed io fenza lo Spofo
Con piacer vado a letto, e più ripofo.
Sim. Quando fi fa partenza?
Cav. Doman.
Sim. Buon viaggio.
Mad. Buona permanenza.
Sim. (Che ti par?)
Rof. (Va beniffimo.)
Cav. (Ridiamo un poco, fate da gelofa.) *a Mad.*
Mad. Lontano dalla Spofa
Potete adeffo con le voftre belle
Cicisbear come vi piace, e pare.
Sim. Lafciatevi fervir, fo che mi fare.
Mad. Ehi, quante belle avete?
Sim. Finora ce n' ho fette,
Tutte vaghe, vezzofe, e giovinette.
Cav. Buon pro vi faccia.
Mad. Sette Dame avete?
E con tanta franchezza
Lo dite in faccia mia?
Oh rabbia, oh fmania, oh fiera gelofia:
Sim. Oh che gufto, oh che gufto.
Rof. (Che fcioccone.)
Cav. Prudenza, fer Simone.

Sim. Che prudenza!
Crepi la Spoſa ingrata,
Come ho crepato anch' io;
Penſi pure al ſuo amor, ch' io penſo al mio
Mad. Dov' è, dov' è un Coltello,
Un toſſico, un veleno che m' uccida.
Sim. Mora la Spoſa infida.
Mad. Simone ... contro me ... barbaro tanto ...
Monſieù, eſcusè moa ... mi vince il pianto.
finge di piangere.
Cav. Tiranno! ſconoſcente!
Mad. (Ah, ah.) *ride.*
Roſ. (Che ſpaſſo.)
Sim. Piange?
Cav. Sì, piange.
Sim. Ho guſto.
Cav. Ah cor di ſaſſo.
Le languide pupille ah ſerenate
Speranza del cor mio. Il gran Parigi
Penſate che ci aſpetta;
Già pronto è il Poſtiglion con la trombetta.
Mad. Oh dolce rimembranza.
Sim. Oh trombetta efficace.
Cav. Reſpireremo inſieme aure di pace.
Per quell' amene, e vaghe Toullerie
Andremo a paſſeggiar. Quei pinti augelli,
Quei limpidi ruſcelli,
Col canto, e il mormorio,
Più amor ei deſteran, bell' idol mio.
Ameni zeffiretti, aure ſoavi
Spireranno per noi. Già da lontano
Parmi d' udir pian piano
Una voce gradita;

Sì, queſto è Amor, che a reſpirar c' invita.
A goder ci chiama Amore
Dolce fiamma del mio ſeno;
Noi ſarem felici appieno
Senza un' ombra di dolor.
Tacerà l' amato Spoſo (*verſo Sim.*
Non avrà di noi ſoſpetto;
Con piacere e con diletto
Goderà del noſtro amor.
Pene, affanni, e geloſie,
Caro ben, non più temete:
Siete voi, e voi ſarete,
La mia calma, e il mio teſor.
(*parte con Mad.*
Sim. Che vadino a buon viaggio, pria di loro,
Senza far più litigi,
Partiremo ancor noi pel gran Parigi.
Roſ. Tutto il noſtro equipaggio
Intanto a preparare andar poſſiamo.
Sim. Dici bene, cor mio.
Roſ. Andiamo.
Sim. Andiamo. (*partono.*

SCENA VII.

Camera.

Nicolò, indi Monſieur Paſ.

M.Pa. SErvo ſer Nicolò.
Nic. Caro Amicone.
M.Pa. Dov' è Monſieù Simone?
Nic. E chi lo sà!
De' matti all' Oſpital forſe ſarà.
M.Pa. All' Oſpital de' Matti!
Nic. Con quei fogli
Il ſuo cervello abbiam più sbalordito:

E' pazzo in verità.
M.Pa. Nò, ch' è guarito.
Nic. Difficile mi par.
M.Pa. Fra poche ore
Vedrete s' egli opera a dovere.
Nic. So che parte ſua Moglie, e il Cavaliere.
M.Pa. Domani?
Nic. Sì, domani.
M.Pa. E in queſta notte
Pur Simon da Livorno fa partenza.
Nic. Per dove?
M.Pa. Per la Francia.
Nic. Solo?
M.Pa. Oibò:
Con me con me verrà, ſer Nicolò.
Nic. Forſe per far diſpetto a Madamina?
M.Pa. Appunto; e la Roſina
Di Simone ſarà la favorita.
Nic. Ma che, Roſina ancora fa partenza?
M.Pa. Abbaſtanza parlai; zito, e prudenza?
Nic. Ci ho guſto per colei.
M.Pa. Dite all' amico,
Che tutto è preparato; che ſul Molo
L' attendo verſo notte per l' imbarco.
Nic. Ho capito, ho capito. Mia cognata
Sorpreſa ha da reſtare.
M.Pa. Con Moglie pazza così biſogna operare.
Nic. Gran Donne, amico mio! Là nell' Olanda
Sono più buone, o ſimili alle noſtre?
M.Pa. Saggie ſon quelle, pazze ſon le voſtre.
Le Donne dell' Olanda
Diverſe ſon da queſte:
Neſſuna là comanda,

Son tutte ſaggia, oneſte:
I lor Mariti adorano,
Ai lavorieri attendono,
E un ſoldo mai non ſpendono
In ſciocche vanità. *par.*

SCENA VIII.

Nicolò, e Simone.

Nic. SI, vi regna in Olanda
Un' altra educazione.
Ecco quà mio fratel, ecco Simone.
Sim. Nicolò, Nicolò...
Nic. Zitto, ſo tutto.
Sim. Coſpetto, e chi tel diſſe?
Nic. L' Olandeſe
Anzi ti fo paleſe,
Che ſul far della notte
Egli ſtarà ſul Molo ad aſpettarvi,
Per condurvi al ſuo bordo, ed imbarcarvi.
Sim. Viva l' amico. Orsù, prendi, in tua mano.
Gli dà un mazzo di chiavi.
Depoſito le chiavi
Del Negozio, del Scrigno, e del Burò;
Diſponi tu per me, mio Nicolò.
Nic. Ma quando tornerai?
Sim. Subito che ſarommi vendicato.
Nic. Fidati pur di me fratello amato.

SCENA IX.

Roſina, e detti, poi Madama.

Roſ. MAdama voſtra Moglie
Chiede parlar con voi.
Sim. Non è partita?
Roſ. Partirà fra momenti.
Sim. Che paſſi. (*parte Roſ., e torna con Mad.*

Nic. All' erta ſtiam.
Sim. Fratello, attenti.
Mad. Prima di far partenza,
Per debito, e creanza,
Io ſteſſa vengo qua, Simone mio,
A ricever da voi l' ultimo addio
Sim. Queſto paſſo, Signora
Poteva riſparmiar. Fatto è il divorzio,
Le catene ſon rotte,
Buon viaggio Madamina, e buona notte.
Mad. (Che aria!) (*a Roſ.*
Roſ. (Che poſſeſſo.)
Nic. (Serio.) (*a Sim.*
Sim. (Duro.)
Mad. Io vi proteſto, e giuro,
Che da voi mi diſtacco ſconſolata.
Sim. Non c' è rimedio, è fatta la frittata.
Mad. Se mai vi aveſſi fatto qualche coſa,
Sommeſſa, e riſpettoſa,
Perdono vi domando, Signor mio.
Sim. Altri tempi, altre cure, addio, addio,
Mad. (Che ſciocco.)
Roſ. (Che babeo.)
Sim. (Che ti par Nicolò?)
Nic. (Merti un Trofeo.)
Mad. Quando ſarò a Parigi,
Ch' io vi ſcriva due righe
Datemi deh licenza.
Sim. Nò, con morti non vuò corriſpondenza.
Mad. Dunque per voi ſon morta?
Sim. Non mi ricordo più che nome abbiate.
Mad. Pazienza.
Nic. (Serio.)

Sim. (Duro.)
Mad. Vado.
Sim. Andate.
Mad. (Lo voglio aggiuſtar io.) Ahimè!
Nic. (Sta forte.)
Mad. Già che l' ingrata ſorte
Mi divide da voi con modo ſtrano,
Sù quella bella mano
Un bacio permettete almen ch' io dia.
Sim. Non poſſo; ci ho la rogna figlia mia.
Mad. Ah povera Chiaretta sfortunata.
Sim. Oh felice Simone vedovello.
Mad. Non merta queſto cor tanto martello.
Donne mie chi non s' ajuta
Non va innanzi, non fa niente,
L' ingegnarſi al dì preſente
C' è per noi neceſſità.
Un tantino di malizia,
Qualche volta fa del bene,
E ſe il dirlo non conviene
Non ſi dice, ma ci fa. *parte.*

SCENA X.

Simone, Roſina, e Nicolò.

Sim. VAnne pur mattarella.
Che a Parigi faremo i conti inſieme!
Nic. Penſiamo a quel che preme,
Che la notte s' avanza.
Roſ. Mi vado a preparar nella mia ſtanza. *p.*
Sim. Tu intanto Nicolò chiama un facchino,
E il mio Baule fa portar ſul Molo.
Nic. Con ſegretezza ad ubbidirti io volo. *par.*
Sim. Morſicarmi la man, beffarmi appreſſo!
Di rabbia ancora fremo;

A Parigi, a Parigi parleremo. *parte.*

SCENA XI.

Cavaliere, e detto.

Cav. FErmate Postiglioni, quei cavalli
parlando verso dentro.
Trattenete un momento d'attaccare,
Mi voglio da un amico congedare.
Sim. Vi mancava quest'altra seccatura,
Cav. Venite scer Ami nelle mie braccia.
Sim. A chi? Mi meraviglio.
Cav. Un bacio almeno
Prima ch'io parta datemi Simone.
Sim. Vi bacierò Monsieù con un cannone.
Cav. Dunque voi da nemico mi trattate?
Sim. E le mie cannonate
Fra poco con Madama sentirete.
Cav. La polvere con noi ci perderete,
Sim. Ah, ah, povero allocco!
Cav. Ah, ah, povero sciocco.
Sim. Voi mi fate pietà.
Cav. Io vi compiango.
Sim. Caro quel Gallinaccio.
Cav. Caro quel bel Quagliotto.
Sim. Senza penna vi voglio far volare.
Cav. Vi voglio senza coda far restare.
Sentiste ne' campi,
Fra il grano, e la paglia,
La povera Quaglia;
Marmeo quaquarà;
Sappiate che dice
Ci sono incappata,
La coda ho lasciata
Vedetemi quà.

Sim. Vedeste ne' prati
Quel grosso Uccellaccio,
Quel bel Gallinaccio,
Pai glù glù glù glù:
Sappiate che dice,
Mi gonfio, son bello,
Ma cresta e cervello
Mi manca quà sù.
Cav. La povera coda.
Sim. La povera gresta.
(L'Amico è scottato
(Guardatelo là,
(Che faccia curiosa;
a 2 (Che Uomo sguajato,
(Lo Sposo
(L'Amante burlato
(Da rider mi fa. *partono div.*

SCENA XII.

Notte.

Rosina sola.

Ros. CHe spasso, che commedia. Il Cavaliere,
Con Madama Chiaretta,
Una nuova scenetta han concertato
Per far restar Simone svergognato.
Questa dev'esser l'ora,
Più opportuna
Non può esser la notte.
D'ogni cosa
Già informata son io. Nella mia stanza
Andiam dunque Simone ad aspettare;
Gran ridere da ver, che s'ha da fare.
(*parte.*

SCENA XIII.

Porto di Livorno con Veduta del Molo e Lanterna.

Monsieù Paf che passeggia pippando, indi Nicolò, seguito da un Facchino che porta un Baule.

M.Pa. UN buon vento di Levante
Va spirando lentamente;
Se venisse questa gente,
Farei subito salpar.
Ma nessuno ancor non vedo,
Mi vien noja a star qui solo?
Ritorniamo per il Molo
Di bel nuovo a passeggiar, (*par.*

Nic. Giro giro, e non lo trovo,
L'Olandese dov'è mai!
Cosa dici? Pesa assai?
Ci possiamo qui fermar.
Giù mettiamo quel Forziere;
Qualchedun dovrà venire;
Ma mi pare di sentire
Della gente a camminar.

SCENA XIV.

Cavaliere vestito da Sargente Tedesco con seguito di Granatieri, e detto.

Cav. PIano piano, a poco a poco:
Granatieri v'avvanzate;
State attenti, all'erta state,
Che qui s'hanno da imbarcar.

Nic. (Se non sbaglio son Soldati;
E' la ronda certamente.)

Cav. (Zitto zitto, lì v'è gente,
Ci vogliamo assicurar.)

Chi va là, chi state tu?

Nic. (Incomincio a palpitare.)

Cav. Ah canaglie, nix parlare?
Fate focche atesse, uh.

Nic. Fermi là, son Uomo onesto.

Cav. (Nicolò per bacco è questo.)

Nic. Sono un cognito Mercante.

Cav. Non credute, star pirparte;
Morto in terra mi federe.

Nic. No, sbagliate ch'è un Forziere.

Cav. Contrapande dunque è queste?
In arreste aver d'andar.

a 2 (Che accidente, che rossore,
(Chi poteva ciò pensar.
(Mi Sargente star d'onore.
(Mie debite ho da far.

SCENA XV.

Monsieù Paf che ritorna, e detti.

M.Pa. SIete voi signor Simone?

Nic. Monsieù Paf.

M.Pa. Ma quale intrico!

Nic. Il Forziere a questo amico
Io dovea consegnar.

Cav. Queste pur star Camerate?
Mie Soldate circondar.

a 2 (Piano un poco.

Cav. Zitte state.

a 2 (Riflettete.

Cav. Non parlate.

a 2 (Fra momente mie Tenente,
(Aver qui da capitar.
(Al Governo prestamente
(Ci vogliamo presentar.

SCENA XVI.

Simone Rosina, e detti.

Sim. (ADagio andiam col passo
Ros. a2 (La notte è molto oscura;
(Un poco di paura
(Tremare il cor mi fa.
(Se l'equipaggio è questo *al Cav.*
M.P. a2 (Di suo/mio Fratel Simone.
Nic. (
Sim. V'è gente in quel cantone. *a Ros.*
Cav. Ateste si vedrà. *a M. Pa. e Nic.*
Sim. Mi sembrano soldati.
Ros. La burla so ben io.
Sim. (Torniam bell'idol mio,
a 5 (Torniamo per di là.
M.Pa. (Signor Sergente mio,
Nic. (Ci lasci in libertà.
Cav. (Spettar Tanente mio;
(Fra poche quì verrà.

SCENA XVII.

Madama Chiaretta vestita da Uffiziale, con seguito di Granatieri, e detti.

Mad. ALto, nessun si mova,
Soldati in ordinanza;
E a militare usanza,
Fermianci adesso quà;
Uh. Granatieri attenti.
Uh. L'armi presentate.
Sull'armi riposate.
Fermi restate là.

(Crescendo và il timore,
Sim. Nic. (Che cosa mai sarà!
M.P.Mad. a6 (Bel ridere di core,
Cav. Ros. (Che adesso si farà.
Mad. Chi va la, non vi movete,
Date il nome, o morti siete;
Si comanda, e si dispone,
Il Signor Governator.
Ros. Son Rosina...
Sim. Son Simone...
Ros. Cantatrice...
Sim. Mercadante...
Mad. Che partire in quest' istante...
Sim.Ros. a2 (Dovevamo. si Signor.
Mad. Queste Donne circondate,
Arrestate il mancator.
Sim. (Son stordit o/a sbalordit o/a
Ros. a2 (Palpitar mi sento il cor.
Cav. Contrapande mie Tenente
Mi fermate d'un Forziere;
Questi star contrapandiere,
Star bottino di valor.
Mad. Tutti vadino in prigione.
Sim. Caro amico... *ravvisandosi.*
M.Pa. Ser Simone...
Nic. Ser Fratello...
Ros. Me meschina.
Sim.Ros. (
M.Pa.Nic. a4 (Che scompiglio, che raucha.
Cav. Perchè fare pricconata;
Contrapande perchè far.
a M. Pa., e Nic.

Mad. Cantatrice ch' è impegnata,
E' delitto a trafugar.
Sim. Se aveſſi preſente
Madama Spoſina,
Con queſta manina
Strozzarla vorrei,
Per colpa di lei
Prigione ho d' andar.
(L' amico Servente
(Se aveſſi vicino,
M.Pa. *Nic.* *a2* (Quel caro viſino,
(Con pugni, e ſchiaffoni,
(Con tanti ſgrugnoni
(Vorrei diſoſſar.
Cav. L' amico ſervente
Preſente v' è già!
ſi cava Cap., e Moſtacci.
Mad. Madama Spoſina
Vicina vi ſta. *ſi cava il capello.*
Sim.M.Pa. *Nic.Roſ.* *a4* (Che miro, che vedo,
(M' inganno non credo.
vengono due ſoldati con ferali.
Cav.Mad. a2 (Guardateci meglio,
(Che i lumi ſon quà.
Sim.M.Pa. *Nic.Roſ.* *a4* (Ma come, ſe uniti
(Voi ſiete partiti.
Mad.Cav. a2 (Un Uomo / (La Moglie d' onore
(Tal pace non fa.
Sim.M Pa.a2 (Ma queſti Soldati...
(Ci furono dati.
Mad.Cav. a2 (L' iſteſſo Governo
(Permeſſi ce l'ha.

(Che aſſalto impenſato,
Tutti. (Che bella ſorpreſa;
(La Piazza s' è reſa,
(Domanda Pietà.
Sim. Cara Moglie domando perdono
Imprudente mai più non ſarò.
Mad. Si Marito placata gia ſono,
E puntiglio con voi più non ho.
Cav. Ogni volta ch' io vengo da lei,
Scer Ami può fidarſi di me;
Sim. Venga ſolo, con quattro, o con ſei,
Riſpettato ſarà come un Re.
M·Pa. Per Olanda contento le vele,
Cari amici per voi ſcioglierò.
(Monſieù Paf, onorato e fedele;
Nic. *Roſ.* *a2* (Un abbraccio vi da Nicolò.
(Monſieù Paf, onorato e fedele;
(Ben memoria di lei ſerberò.
Cav. Già che ſiamo tutti in pace,
Per compire l' allegria,
Tutti a cena all' Oſteria
Cari amici s' ha d' andar.
Ed al ſuono di bicchieri,
Tondi, e piatti di cucina,
All' uſanza Parigina
S' ha da bevere, e cantar.
Le bon Ven toſciur le bon
Mes amì, bevon, bevon;
Alondon, bevon, bevè.
Tuſcè don, tuſce tuſcè,
Tallarà, larè, larà,
Tallarà, larà, larè.

(Le bon Ven tosciur le bon
(Mes amì, bevon, bevon;
Tutti. (Alandon, bevon bevè,
(Tuscè don, tuscè tuscè.
(Tallarà, larè, larà,
(Tallarà, larè, larà.

Mad. Viva viva toù le Famme,
Viva ancor toù le Marì:
Tuscè don mon scer ami,
Tuscè don tuscè tuscè.
Tallarà, larà, larè,
Tallarà, larà, larè.
(Viva viva toù le Famme,
(Viva ancor toù le Marì;
Tutti. (Tuscè don, monscer amì,
(Tuscè don, tuscè tuscè.
(Tallarà, larè larà,
(Tallarà, larà larè.

Fine del Dramma.